



Istituto De Gasperi



19 ottobre 2010



Conferenza del prof. Gianni Ghiselli sull'origine delle "regole"

Oggi martedì 19 ottobre alle ore 18 presso il Centro San Sigismondo a Bologna, Via San Sigismondo 7, il prof. Gianni Ghiselli, già docente di latino e greco al Liceo Galvani di Bologna, terrà una conferenza sul tema: "Genesi e spessore culturale delle leggi e dei costumi", nell'ambito della Festa della Storia.

Il prof. Ghiselli curerà i primi due Seminari del corso organizzato dall'Istituto De Gasperi sulle "relazioni di potere" nella società, che inizieranno il 3 novembre prossimo. I due seminari saranno centrati sul concetto di potere nel mondo antico (greco e latino), con riferimenti ad alcuni sviluppi nella contemporaneità.

Alcuni riferimenti letterari tratti dalla scheda della conferenza di oggi danno il senso della complessità e dell'ambivalenza di una seria discussione sulle "regole" e sulla legge.

... Nel "Ciclope" Euripide porta sulla scena il noto episodio omerico del IX canto dell'Odissea: Polifemo, dopo che si è ingozzato dei compagni di Odisseo e intende mangiare anche lui, fa una predica all'"ometto" dicendo che la ricchezza è l'unico dio per le persone sagge. Più avanti, coerentemente con questa visione crassamente materialistica, il Ciclope aggiunge che sacrifica le greggi a se stesso, e a questa pancia, la più grande tra le dèe. Zeus per i saggi è mangiare e bere tutti i giorni e non prendersela per niente. **Devono invece piangere i legislatori che con le leggi hanno complicato la vita umana.**

... Cicerone nel *De officiis* ricorda che la **causa della creazione delle leggi fu un bisogno di giustizia e di uguaglianza**: "*leges sunt inventae, quae cum omnibus semper una atque eadem voce loquerentur*" (II, 42), furono trovate le leggi perché parlassero a tutti con una sola e identica voce.

Chi è più debole può fronteggiare chi sta meglio, qualora ne riceva offesa, e se ha ragione il piccolo prevale sul grande.

... Nel *Critone*, nella celebre prosopopea delle leggi, troviamo esposta da Socrate " la più alta idea che il Greco si sia formata delle leggi laiche... il testo platonico serba un altissimo interesse perché c'insegna a qual genere di rispetto uno spirito elevato si sentisse **obbligato anche verso leggi giudicate cattive**. Chi viola la legge distrugge, per quanto sta in suo potere, la Città. Lo Stato non può sussistere, se le sentenze in esso pronunciate restano senza efficacia, e anzi da privati cittadini sono fatte vane e distrutte. Bisogna osservarle, anche se ingiuste: ché il cittadino è tenuto a obbedire alle leggi in virtù di un patto inviolabile. Esso è debitore della sua nascita e della sua educazione allo Stato e alle leggi"

... Don Lorenzo Milani, in *L'obbedienza non è più una virtù* (p.38) scrive:"Non posso dire ai miei ragazzi che l'unico modo di amare la legge è d'obbedirla. Posso solo dir loro che essi dovranno **tenere in tale onore le leggi degli uomini da osservarle quando sono giuste (cioé quando sono la forza del debole.)** Quando invece vedranno che non sono giuste (cioé quando sanzionano il sopruso del forte) essi dovranno battersi perché siano combattute".